

Il privilegiato

Antoine Marscio

IL PRIVILEGIATO

Racconto

22 maggio 2012

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012

Antoine Marscio

Tutti i diritti riservati

*Dedico questo triste episodio
Proprio alla signora morte,
che ha voluto, tramite la mia persona,
far sapere che lei non è il male
da tutti temuto
ma una bellissima entità di grande amore.
Amore che si presenta nel momento
in cui il morituro ha bisogno.*

Capitolo primo

La morte di mio fratello Gigi

Mi son capitate tante cose nella vita ma
mai avrei immaginato di poter avere un
colloquio a tu per tu con la signora Mor-

te ed avere con lei uno scambio di opinioni che permettono di contraddire le secolari e secolari leggende sulla sua figura cioè sulla Morte stessa.

Un uomo della mia età ha visto tante persone morire, sia persone care che a-

mici o conoscenti.

Ricordo prima di tutti la morte dei nonni, poi quella di mio padre e mia madre, quindi dei miei cognati, mariti di mie sorelle, e di tanti miei coetanei.

Rimasi molto turbato per tutti specialmente per babbo e mamma, ma accettai queste morti come un succedersi di generazione.

Ma quello che mi impressionò molto negli anni successivi furono le premature scomparse dei miei fratelli e di una sorella.

Quando morì la mia sorella più grande,
rimasi molto scosso: era la prima dei fra-
telli e sorelle a mancare.

Poi morì un fratello, ed anche per la
sua morte rimasi molto turbato.

Ma quella che più mi ha toccato
l'animo è stata la morte di Gigi.

Due anni più grande di me, fatti grandi assieme sia nell'infanzia che nella maturità, perciò ne risentii più che per gli altri cari.

Quando andavo a trovarlo a casa, già ammalato, mi faceva una pena immensa vederlo soffrire.

Non so se lui mi vedeva e mi capiva,
ma mi rendevo conto che soffriva molto.

Fatto sta che in cuor mio anche se è
doloroso dirlo, volevo che smettesse di
soffrire.

L'ultimo giorno della sua vita, me ne
stavo seduto da solo nel terrazzo della

sua casa, pensando con tristezza che stavo per perdere un altro fratello.

Pochi minuti prima ero entrato nella camera dove lui giaceva immobile, e mi ero accorto che non c'è la faceva proprio più.

Riandai a sedermi in terrazzo, egoisticamente aspettando che smettesse di soffrire.